

Condiscendente

È la prerogativa della gallina che scende la scarpa con la nidiata per riprendere il pulcino caduto nel fosso.

La prima idea che mi suggerisce questo aggettivo “condiscendente” è il discendere le scale, lo scendere dalla montagna, da un luogo alto verso il basso...

Ma subito mi stupisce la bellezza del termine “condiscendente”. Definisce l’amore di chiunque voglia scendere per accompagnare qualcuno, o per prestargli aiuto.

Il condiscendere è uno scendere per amore di qualcuno, scendere assieme a lui fino ad arrivare ai suoi limiti più bassi. Il cristiano è un “condiscendente”; chi segue Gesù ha in Lui lo slancio, la misura del suo “farsi uno”: fino ai limiti del peccato. Quasi a dire che proprio non esiste un limite all’amore vero, all’amore cristiano.

Una mamma per quanto si abbassi non solo non perde nulla, dimostra invece sempre la sua grandezza: anzi una mamma tanto è grande quanto sa scendere e farsi piccola per il suo bambino, fino a sparire e annullarsi per amore.

Tanto è grande l’amore mio e tuo per il prossimo quanto è lungo e impegnativo il percorso della tua discesa.

Ma se vuoi sapere la grandezza del divino “condiscendente” prova a misurare, se puoi, la lunghezza del percorso tra il cielo e la terra, fra il tutto e il nulla; misura la distanza tra l’innocenza e il peccato, fra il Creatore e la creatura.

Se ce la fai avrai la giusta dimensione dell’amore di Gesù per me e per te. E a quale grandezza la mia e la tua siamo chiamati.

A quale dignità siamo stati elevati. Chiedilo a Maria che si è prestata a fare da piano inclinato perché il Creatore potesse scendere fino a noi ed esaltarci fino al cielo.